

IL DIBATTITO E LE IDEE

Monte Crugname, la Regione pecca d'incoerenza

di VITANTONIO IACOVIELLO *

Dalla Regione Basilicata rispondo sulla "questione" Monte Crugname che, in buona sostanza, si rispettano le norme e che il comune di Melfi e la Soprintendenza non sarebbero stati coerenti quanto ai pareri sulla cava Monte Crugname. Ecco, mi piace soffermarmi sulla coerenza in generale, lungi da me la sola idea di bacchettare chicchesia, anche perché, avendo diretto per anni gli uffici tecnici di un Ente sovracomunale, conosco bene le difficoltà in cui ci si muove. Dunque, coerenza in generale. Vediamo.

E' forse coerenza parlare di Basilicata Regione di eccellenza e poi, a distanza di più di un decennio, non avere ancora approvato il Piano Paesaggistico? A dicembre 2011, insieme con tante altre Associazioni, su mia iniziativa, chiedemmo di sospendere eolico e fotovoltaico in attesa della stesura del Piano Paesaggistico (Quotidiano di Basilicata). E il Piano Paesaggistico, soprattutto per una regione come la nostra (Lucus, Bosco Sacro) non dovrebbe essere la Norma delle norme per pianificare la salvaguardia, la gestione e lo sviluppo più ragionevole della nostra Terra (lasciate stare la molto abusata parola sostenibile, foglia di fico per coprire ogni sorta di attentato al nostro Paesaggio)? E gli anni passavano e passano, glissando sulla "Norma". E gli accorati frequenti appelli (2014, lettera aperta all'allora Assessore Berlinguer, solo a titolo di esempio) "Senza approvare i piani paesaggistici il grande rischio è l'eolico selvaggio".

No, la grande Norma non viene ancora approvata, e la Basilicata è sempre più tappezzata da brutture a vantaggio economico di pochi. E, ancora per esempio, la grande battaglia di popolo contro l'impianto

solare termodinamico di Banzi (Quotidiano del 2 febbraio 2014,

mio articolo) che avrebbe tappezzato 230 ettari di terreno fertilissimo di Palazzo, si sarebbe evitata se ci fosse stato il Piano Paesaggistico. E via con gli appelli nel corso degli anni, alla ricerca della Norma, che avrebbe escluso a priori la possibilità di pensare ad una cava in zona come quella del Monte Crugname.

Sia chiaro, questo con tutto il rispetto della legittimità degli imprenditori in ogni campo di presentare richieste. E che dire di altra Norma, quella della Zonizzazione acustica, prevista da leggi dello Stato da più di trent'anni per tutelare salute e preservare zone urbanisticamente di pregio? Per chiarire un attimo, il Piano di Zonizzazione acustica prevederebbe limiti massimi di rumore per ciascuna zona comunale. Da più di dieci anni tento di far comprendere come la doverosa applicazione di questa legge dello Stato eviterebbe ogni sorta di scempi, perché per le zone agricole, per quelle naturali, la legge

prescrive il mantenimento del livello di rumorosità "quo ante" e anzi la valorizzazione di queste aree naturali. Un amministratore locale, dieci anni fa, dietro mia insistenza per la redazione del dovuto Piano di zonizzazione acustica, mi disse: "Vitantonio, ma se noi approviamo il Piano non possiamo più fare i parchi (chiamiamoli impianti per favore) eolici (sic...)! E dunque, le norme... le regole, dovrebbero servire a "normare", a "regolare" i rapporti di buona convivenza fra uomini, Istituzioni e contesti naturali. E non dovremmo consentire che la pianificazione, di fatto, la facciano gli imprenditori.

Ora, a livello di governi, le regole vengono scritte, credo in buona fede (quelle sull'inquinamento acustico anche per la salvaguardia

della salute). Ma, insomma, vogliamo finalmente avere la massima coerenza fra quello che diciamo, scriviamo e quello che facciamo? Questo vale per ciascuno di noi, ov-

vamente. Regione, Comuni, se davvero volete uno sviluppo ragionevole, compatibile con la nostra storia, la nostra vocazione, gli strumenti li avete. Se non li adottate, se non li applicate a distanza di decenni, beh, allora non vi rimpalate le responsabilità se la nostra Terra lucana viene oltraggiata. Non posso non apprezzare, che in giunta si approvi ora (si avvii) la procedura per il vincolo su Monteserico. Grazie all'infaticabile lavoro di Soprintendenza e uffici regionali.

Ma, a proposito delle Soprintendenze, sono sconcertato e preoccupato per gli attacchi subiti dalle stesse da parte di organizzazioni che mirano a minarne i compiti dando loro colpe per "ritardi" nell'approvazione dei progetti. Ne ho scritto e detto sui media anche nazionali: I ritardi sono spesso dovuti alla non proprio ineccepibile precisione dei progetti. Le Soprintendenze sono Servitori dello Stato, sono sentinelle dei nostri Beni. Difendiamole ad ogni livello e diamo loro tutti gli strumenti necessari per svolgere agevolmente il loro nobile e scomodo Ruolo.

*** presidente sezione Vulture A. B.,
consigliere nazionale Italia Nostra**